



Dopo l'interrogatorio di Coronas i magistrati frugano al ministero

Prelevate al Viminale carte su Moro

Tre fascicoli importanti sul covo-prigione di Moro in via Montalcini, forse contenenti notizie inedite e nuove, sono stati «acquisiti» presso il ministero dell'Interno dai giudici Priore e Sica. Si tratterebbe di materiale già giunto nelle aule di giustizia o davanti ai parlamentari della commissione d'inchiesta sulla strage di via Fani. Intanto l'avvocato Mario Martignetti è stato interrogato per ore.

VLADIMIRO BETTIMELLI

ROMA. L'avvocato Martignetti, il superesperto della Rénault rossa, già durante il primo interrogatorio, si trincerò dietro il segreto professionale (articolo 351 del codice di procedura penale) e così ha fatto nel corso del lunghissimo interrogatorio dell'altra notte. Lo stesso articolo 351 prevede, però, che il magistrato, quando non creda che il rifiuto a parlare sia giustificato, possa obbligare il teste a deporre. È la situazione che pare profilarsi proprio per Martignetti. Ieri, è stato ascoltato anche l'ex capo della polizia Rinaldo Coronas, all'epo-

A PAGINA 7

Il cancro ha stroncato il presentatore televisivo ed ex deputato radicale al centro per anni di un clamoroso caso politico e giudiziario

Enzo Tortora è morto

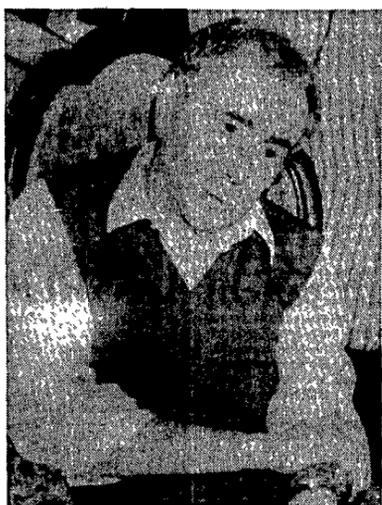
Accusò i giudici della sua malattia

Enzo Tortora è morto ieri mattina nella sua casa di via dei Piatti a Milano. È spirato quasi senza rendersene conto, assistito fino all'ultimo dalla sua compagna, Francesca Scopelliti. Tra i primi a rendere omaggio alla salma il sindaco di Milano che oggi sarà presente ai funerali che si svolgeranno alle 11 in S. Ambrogio. La sua vicenda umana di giornalista-uomo di spettacolo e quella giudiziaria e politica.

MILANO. Aspettava nel suo letto di poter leggere i giornali. Qualche improvviso colpo di tosse, uno più forte e poi la fine. Enzo Tortora è morto così, poco dopo le 10 e mezzo del mattino, nella sua casa di via dei Piatti a Milano. Quella casa che anni fa aveva lasciato per recarsi a Roma dove poi fu arrestato. Dove trascorse lunghi mesi agli arresti domiciliari. Dove era tornato, ormai senza speranze, minato dal male incurabile che lo ha ucciso. Ad assisterlo fino alla fine la sua compagna, Francesca Scopelliti, e un infermiere. La figlia Silvia è giunta poco dopo quando la notizia si era già diffusa e nella

strada si era cominciata a formare una piccola folla che voleva salutarlo per l'ultima volta. Tra i primi a portare le condoglianze il sindaco di Milano, Pilitteri. I funerali si svolgeranno questa mattina alle 11 nella Basilica di S. Ambrogio. Poi la salma sarà cremata per espressa volontà del defunto. Sarà chiuso nella bara con in mano il libro di Alessandro Manzoni «Storia della colonna infame». Alla famiglia sono giunte le condoglianze di esponenti del mondo della politica, del giornalismo e dello spettacolo. La sua drammatica vicenda giudiziaria era iniziata il 17 giugno '83 con il clamoroso

arresto per partecipazione ad associazione camorristica e traffico di droga. Accusato da alcuni «pentiti», si proclama innocente. Il 17 gennaio '84 gli vengono concessi gli arresti domiciliari. Il 17 giugno, giusto ad un anno dall'arresto, viene eletto al Parlamento europeo nelle liste radicali. Rimesso in libertà, si batte per il rinnovamento del sistema giudiziario. Il 18 settembre '85 viene condannato a dieci anni di reclusione. Si dimette dall'assemblea di Strasburgo e torna agli arresti domiciliari. Sarà assolto dalla Corte d'appello di Napoli il 16 settembre '86, sentenza confermata l'anno dopo dalla Cassazione. Nell'ottobre '85 era stato eletto presidente del partito radicale. Protagonista della campagna referendaria sulla giustizia, aveva da ultimo promosso un'azione risarcitoria - per cento miliardi - nei confronti dei giudici che lo avevano inquisito. I suoi legali hanno dichiarato ieri che proseguiranno l'iniziativa giudiziaria.



Una delle ultime immagini di Enzo Tortora, nella sua casa di Milano, già minato dal male che ieri l'ha stroncato

BOCCA, CIANELLI, FAENZA, INWINKL, OPPO A PAGINA 5

Tra i mille Ivan tornati a Mosca



Accolti come eroi, i primi mille uomini del contingente sovietico in Afghanistan hanno varcato la frontiera dell'Urss. Il convoglio è stato attaccato dai razzi dei ribelli, ma senza conseguenze. E, al suo arrivo al confine, è stato accolto da un paese in festa. I mujaheddin, intanto, hanno circondato Jalalabad, evacuata dai sovietici e difesa ora dall'esercito di Kabul. È lì, adesso, che la guerriglia si appresta a lanciare la sua offensiva.

A PAGINA 9

Due fascisti volevano ammazzare Jesse Jackson

4 luglio, cioè per subito dopo le primarie della California e prima della Convention di Atlanta. Una coppia di neofascisti è stata arrestata. «Minacce di morte ne ricevo di continuo», ha commentato Jackson.

A PAGINA 10

Accordo in vista tra Eni e Montedison

Polo chimico in dirittura d'arrivo. A quanto risulta all'Eni, Eni e Montedison stanno lavorando per rendere ufficiale l'intesa entro la serata di venerdì. Dopo l'irrigidimento dei giorni scorsi e una serie di dichiarazioni inquietanti di Gardini («non sono io a volere una società con l'Eni»), il confronto è andato avanti e la tensione si è sbloccata. Montedison (materiali polimerici avanzati) non resterà fuori, Himont sì.

A PAGINA 11



NELLE PAGINE CENTRALI

I partiti espongono i propri progetti su bicameralismo, autonomie e voto segreto Pecchioli e Zangheri ribadiscono la linea del Pci e chiedono un confronto serio

«Così vogliamo cambiare le istituzioni»

I maggiori partiti hanno esposto le loro tesi generali sulle riforme istituzionali nel dibattito, introdotto dai due presidenti, alla Camera e al Senato. Confermato l'impegno a operare cambiamenti significativi per quanto riguarda il Parlamento e i poteri locali. Ma visioni e proposte rimangono spesso distanti. Per il Pci le riforme devono consentire la democrazia delle alternative.

ROMA. Al via ufficiale del confronto riformatore, Zangheri alla Camera e Pecchioli al Senato hanno prospettato l'ampio arco delle proposte comprese nella totale fedeltà all'impianto costituzionale: tenendo ferma l'ispirazione monocomerale, si punta a una forte differenziazione di compiti tra Camera e Senato, alla liquidazione del ricatto dei decreti, ad una sanzione di più ampi e nuovi diritti dei cittadini, ad un potenziamento delle facoltà legislative delle

Regioni e dei poteri di autogoverno degli enti locali nello spirito dello Stato delle autonomie. In quanto ai regolamenti parlamentari, il Pci conferma la disponibilità a una migliore regolazione del voto segreto ma non alla sua soppressione. Da parte democristiana si è riconosciuta la insostenibilità del sistema elettorale delle preferenze. Il Psi ha ribadito il carattere «pregiudiziale» della sua richiesta di radicale cambiamento dei regolamenti parlamentari. Liberali

e socialdemocratici hanno respinto duramente le proposte socialiste di sbarramento elettorale e di vincolo nella formazione dei gruppi. La Sinistra indipendente ha posto l'accento sui nuovi diritti, in particolare quello all'informazione, cui fanno ostacolo le attuali tendenze oligopolistiche.

La giornata politica è stata segnata anche da un incontro a sorpresa tra Craxi e De Mita, a palazzo Chigi. «Ho sbagliato strada. Sapete, la forza dell'abitudine...», ha detto il leader del Psi. Ma prima era stato Scotti, vice segretario dc, ad andare in casa socialista, con un messaggio irritato per la diatriba «del caffè». Per far pace (fino a quando?) Craxi avrebbe assicurato che ritirerà la mozione separata sulla questione palestinese e non creerà problemi sulla mancata verifica per il recupero di 7 mila miliardi.



Cirino Pomicino

CASCELLA, DELL'AQUILA, FRASCA POLARA E MENNELLA A PAGINA 3

Scuola, dal governo la vecchia offerta: 5 mila miliardi

ROMA. Questi i soldi che il governo mette a disposizione per la scuola: 221 mila lire nette per tutti i lavoratori del comparto entro il 1990. Per i sindacati confederali la cifra è troppo bassa, tuttavia è sufficiente per continuare a trattare. La Cgil scuola oggi chiede a Cisl e Uil e a tutto il resto della categoria di mobilitarsi per premere sul governo affinché aumenti le risorse e faccia chiarezza sulla questione centrale dell'orario. Lo Snals, ri-

ROSANNA LAMPUGNANI

A PAGINA 6

I sindacati aprono uniti la vertenza aziendale

Fiat, bilancio record In rosso solo l'occupazione

Il consiglio d'amministrazione Fiat ha proposto ieri 50 lire di dividendo in più per ogni titolo. Positive le reazioni in Borsa, anche se l'anno scorso era toccato agli azionisti un aumento di 70 lire. In effetti il 1987 è stato per la Fiat un anno brillante, non tanto per gli utili, quanto per il successo dell'operazione di consolidamento ed ingrandimento della maggiore impresa privata italiana.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. La Fiat va bene, anzi benissimo. Lo confermano i dati di bilancio del 1987, che il consiglio d'amministrazione, presieduto da Agnelli, ha approvato ieri e sottoporrà agli azionisti nell'assemblea del 29 giugno. Non sono però gli utili il motivo principale di soddisfazione per i dirigenti di corso Marconi. Di profitti l'anno scorso ne sono arrivati, e tanti, ma non in misura tale da realizzare quel «boom» di cui parlano alcuni giornali. Infatti è stato proposto un aumento dei dividendi di 50 lire (270 lire per i titoli ordinari e privi-

le, superando per la prima volta nella sua storia i due milioni di auto prodotte. L'autofinanziamento è cresciuto del 20 per cento, coprendo tutti gli investimenti. I debiti sono stati azzerati, malgrado gli oneri per le nuove acquisizioni. Di negative, in Fiat, continuano ad esserci l'andamento dell'occupazione e le condizioni dei lavoratori, che hanno contribuito alla ripresa senza ottenere nessun beneficio. Ora tocca a loro pretendere la propria parte. Le segreterie nazionali Fim, Fiom e Uilm hanno varato ieri la piattaforma per la vertenza Fiat, che a partire da lunedì sarà sottoposta a referendum negli stabilimenti. Sul salario c'è una rivendicazione unitaria, più alta di quella inziale come hanno chiesto le assemblee di fabbrica, anche se resta il problema del legame con la produttività.

A PAGINA 11

Allucinante episodio nel pieno centro di Roma

«Via i negri dal quartiere» I razzisti vincono in assemblea

Un quartiere di Roma è «insorto» contro la presenza degli immigrati di colore che a migliaia sopravvivono nella zona attorno alla stazione Termini. Nel corso di una assemblea solo una voce in difesa dei diritti dei neri, quella di un sacerdote. Sempre a Roma, il rabbino Toaff ha detto: «In Italia si respira oggi il clima antisemita e intollerante di 50 anni fa quando c'era il fascismo...»

GRAZIA LEONARDI

ROMA. «Fuori dal quartiere questi negri che ci hanno invaso e ci costringono a rintanarci in casa; e fuori anche la Caritas che li sfama: la scena non è, ancora una volta, Pretoria, non è il Sudafrica, ma Roma, e l'invito, triste, cieco e perentorio è stato urlato ieri pomeriggio da centinaia di romani che hanno casa e negozi attorno alla stazione Termini. Quasi un tetro plebiscito pronunciato, a dispetto

della ragione, da negozianti, casalinghe, anziani, giovani e donne nel corso di una assemblea promossa dal comitato di quartiere Macao-Castro Pretorio per discutere sui problemi della zona. Circa 600 presenti entro le mura del collegio dei salesiani del Sacro Cuore. Il degrado urbano, la minaccia degli sfratti a raffica per servire una dura speculazione, la mancanza di centri sociali, di verde, il fiume di

droga che inquina la vita del quartiere, non era di questo che volevano parlare, ma dei «negri» che «sporcano», che «fanno la pipì per la strada», che si ubriacano. E lo hanno fatto subito, senza perdere tempo trasformando l'assemblea in una lunga vergognosa requisitoria razzista. In sala, all'inizio, c'erano due immigrati di colore: se ne sono andati appena hanno capito che cosa stava succedendo. Erano gli unici due rappresentanti di quel piccolo esercito di disperati che vivono alla giornata senza alcuna assistenza, senza riferimenti, senza un letto su cui riposare, senza uno straccio di lavoro consumando inedia e disperazione sui marciapiedi che circondano la stazione Termini, moltissimi

negri saliti da diversi paesi africani. «Non vogliamo essere razzisti - ha «attaccato» Nazareno, un commerciante della zona - ma via Magenta, via Marghera, via Milazzo sono diventati i gabinetti pubblici dei negri. Non è che non li vogliamo, accettiamo solo gente civile: applauso a scena aperta. Poche ore prima della assemblea dell'Esquilino, il rabbino capo della comunità ebraica di Roma, Toaff, aveva ammonito con severità il nostro paese per l'oramai diffuso «clima di intolleranza» nei confronti della «diversità», si tratti di ebrei o di zingari o di immigrati di colore. «Questa Italia - aveva detto - mi ricorda quella di 50 anni fa, alla vigilia dell'entrata in vigore delle leggi razziali»

TONI JOP A PAGINA 8

Un sondaggio elettorale dice che...

ROMA. I ricercatori avvertono: «La rilevazione è avvenuta nel mese di novembre, in coincidenza con lo svolgimento del referendum. Questo contribuisce a spiegare gran parte dei segnali di evoluzione rilevati». Segnali che dicono: Dc -1,4%, Pci stabile, Psi -0,3, Msi -0,4, Verdi +1,8, Pri -0,1, Pli +0,6, Dp +0,5, Psdi +0,2, Pr -0,5. «La Dc - notano i ricercatori dell'Eurisko (la società che ha condotto l'indagine) - non sembra aver tratto vantaggio dalla vicenda referendaria, ed è stata semmai danneggiata dal ruolo marginale che si è trovata a svolgere e dalla presa di posizione tardiva e per molti aspetti non del tutto chiara e coerente con le sue precedenti prese di posizione». Ipotesi che pare confermata dalle risposte fornite dagli intervistati alla prima domanda del questionario loro sottoposto: può indicare i nomi di due o tre partiti fra i quali potrebbe scegliere quello da votare? L'interrogativo serve a disegnare quella che i ricercatori delinsecano area di «voto po-

Nelle stanze della Direzione dc c'è un documento ancora «top secret». Si tratta di uno studio-sondaggio sulle tendenze dell'elettorato. Rileva che se si fosse votato nel novembre scorso, sull'onda del referendum, la Dc avrebbe perso l'1,4%, il Psi lo 0,3, il Pci sarebbe rimasto stabile ed i Verdi

FEDERICO GEREMICCA

avrebbero guadagnato l'1,8%. Ma è la parte sul mutamento degli orientamenti elettorali a rivestire, forse, l'interesse maggiore. Verso i partiti si esprimono «domande sempre più omogenee». E tra chi oggi dice di votare Dc, crescerebbero coloro che non escludono di poter votare Pci. mente, l'attenzione è concentrata soprattutto su quelli democristiani. E il dato più significativo riguarda il ridursi dell'incompatibilità con il Pci. Dalle risposte fornite al sondaggio, si registra un aumento del 3,1% di quanti affermano che «potrebbero votare Pci». Contraddittorio, invece, l'atteggiamento nei confronti del Psi: perché se tra gli «elettori potenziali» dc c'è un aumento di quanti potrebbero votare socialista (+3,2) cresce ancor di più (4,6) il numero di quanti dichiarano che «non voterebbero mai Psi». L'Eurisko, insomma, avverte la Dc che mutamenti profondi potrebbero registrarsi nel comportamento elettorale degli italiani. Rischia molto, la Dc? I ricercatori dicono di no. Lo studio condotto sull'elettorato democristiano «potenziale e reale» sarebbe incoraggiante: più donne, più giovani, più ceto intellettuale. «Non appare fondato il timore che la Dc si avvii a rappresentare ceti marginali o «in declino». Timore che Nino Andreatta doveva (e deve) evidentemente nutrire.

La capacità di ciascun partito di fornire segnali che lo rendano più credibile degli altri nella capacità di perseguire obiettivi su cui tutti saranno d'accordo». Insomma: gli elettori chiederanno ai partiti più o meno le stesse cose, i partiti proporranno programmi sempre più simili tra loro e la competizione sulla capacità di mantenere gli impegni assunti. Questo l'Eurisko fa sapere alla Dc. E tali modificazioni sarebbero destinate, secondo i ricercatori, ad avere riflessi importanti sul comportamento degli «elettori potenziali» dei diversi partiti. Nello studio, natural-